

Folla, lacrime e fiori ai funerali di Lea Garofalo, vittima della mafia

21 ottobre 2013

Condividi

0 0 0 2



Folla, commozione e fiori per i funerali di Lea Garofalo a Milano, in piazza Beccaria. In prima fila, il sindaco Giuliano Pisapia

[Foto](#) | [Video](#)

Fiori, gonfaloni a lutto, striscioni in omaggio alla collaboratrice. E la figlia ha parlato da un luogo protetto.

Migliaia a Milano ai funerali di Lea Garofalo, vittima della mafia ([VIDEO](#)). Una piazza stracolma, piazza Beccaria, per i funerali di Lea Garofalo, collaboratrice di giustizia il cui corpo fu bruciato e fatto sparire nel 2009. A portare via il feretro il sindaco della città, Giuliano Pisapia, il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, Nando Dalla Chiesa, il direttore de La Stampa, Mario Calabresi, e due due parenti di vittime di mafia. Molti gli applausi, mentre veniva suonata l'Ave Maria di De André.

[Le ultime immagini di Lea Garofalo viva](#) - [GUARDA](#)

STRISCIONI E BANDIERE – Erano tantissime le bandiere con la scritta “Vedo, sento, parlo”, i gonfaloni a lutto, c'erano fiori, segnalibri voluti dalla figlia Denise e le canzoni che lei amava: da “You are my sister” di Anthony and the Johnsons a «“I tuoi occhi sono pieni di sale” di Rino Gaetano, fino ad «Angeli» di Vasco Rossi.

LE PAROLE DELLA FIGLIA – Denise, la figlia di Lea, ha parlato da un luogo nascosto, perché è sotto protezione. Ha ringraziato “di cuore”, con la voce incrinata dal pianto e dalla commozione. Poi, ha scelto di parlare alla madre: “Per me oggi è un giorno molto difficile ma la forza me l'hai data tu, mamma. Se è successo tutto questo solo per il mio bene e non smetterò mai di ringraziarti”.

[Il processo per l'omicidio di Lea Garofalo](#) - [LEGGI – FOTO](#)

LE PAROLE DI DON CIOTTI – E don Ciotti ha esortato i giovani: “Non basta parlare di verità, dobbiamo cercarla”. Se Lea ha avuto la forza di “rompere il codice del silenzio mafioso”, anche gli altri possono farlo, devono, “perché a volte quel codice lo abbiamo anche noi, è la nostra mafiosità”. Poi, ha concluso:

FU RAPITA NEL 2009 – L'ex testimone di giustizia calabrese fu uccisa nel 2009 e il corpo venne poi bruciato e fatto sparire per essere ritrovato solo a distanza di anni. Lea non era nata a Milano, ma proprio qui nel capoluogo lombardo aveva trovato la morte. Milano per ricordarla ha inoltre deciso che i giardini di fronte al luogo dove venne rapita, il palazzo di via Montello ex «fortino dell'ndrangheta», avranno il suo nome.

I FUNERALI A MILANO PER VOLERE DELLA FIGLIA – E' stata Denise, la figlia di Lea Garofalo, a volere che voluto il funerale di sua madre si tenesse a Milano, aveva spiegato il sindaco Pisapia: “Lea non era nata a Milano, ma in questa città era arrivata piena di speranze, qui ha avuto il coraggio di ribellarsi all'ndrangheta diventando testimone di giustizia. Un coraggio che ha pagato con la vita”.

LA RICHIESTA D'AIUTO - Lea aveva anche scritto una missiva a Giorgio Napolitano, senza però spedirla. La lettera si concludeva con la frase: “Bisogno di aiuto”. E la firma: “Una giovane madre disperata”. Il testo è stato letto durante i funerali civili della donna che si sono svolti a Milano. “Sono una mamma disperata, allo stremo delle sue forze”, scriveva, “mi trovo con mia figlia, isolata da tutto e da tutti. Ho perso ogni prospettiva di futuro ma sapevo a cosa andavo incontro con la mia scelta”, che era quella di diventare collaboratore di giustizia. Concludeva: “Non posso cambiare il corso della mia triste storia ma vorrei con questa mia richiesta di aiuto che lei rispondesse alla decine di persone nelle mie stesse condizioni”.

IL COMPAGNO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO – L'ex compagno Carlo Cosco è stato condannato nel maggio scorso dalla Corte d'Assise d'Appello di Milano all'ergastolo. In tutto gli ergastoli per l'omicidio sono stati quattro.